

COMUNE DI CORNEDO VICENTINO

PROVINCIA DI VICENZA

REGIONE VENETO

T&T S.R.L

**AUTORIZZAZIONE IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI PLASTICI
IN ORDINARIA**

**ELABORATO 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

Dicembre 2020

Il richiedente: **T&T srl**

SEDE LEGALE E OPERATIVA
Via Fogazzaro, 49
Cornedo Vic. (VI)

Elaborato n.

4

ESTENSORE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMB.

Dott. Forestale Michele De Marchi




Il titolare/legale rappresentante


T&T s.r.l.
Roberta Crocco
Amministratore Delegato

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto De Marchi Michele, nato a Malo (VI), il 17.01.1978 e residente in via Guglielmo Marconi n. 56, nel Comune di Marano Vicentino (VI), CAP 36035, tel. 347 3317898, email info@studiomicheledemarchi.it,

in qualità di tecnico estensore della valutazione di incidenza ambientale, dell'istanza di "Autorizzazione impianto trattamento rifiuti plastici in ordinaria", proposto dalla ditta T&T S.R.L., di Via A. Fogazzaro 49 in Comune di Cornedo Vicentino (VI),

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega relazione tecnica dal titolo: "Relazione tecnica a supporto della dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza ambientale, ai sensi dell'Allegato A alla DGR 1400/2017 punto 2.2).

DATA

dicembre 2020

IL DICHIARANTE

Dott. For. Michele De Marchi

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

dicembre 2020

IL DICHIARANTE

Dott. For. Michele De Marchi

MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il **Titolare del trattamento** dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è l'Amministrazione della Provincia di Vicenza, nella persona del Presidente Pro Tempore, domiciliato per la carica presso la sede istituzionale dell'Ente, attualmente il nominativo del Titolare è l'Avv. Francesco Rucco, reperibile a questo indirizzo: Provincia di Vicenza, Palazzo Nievo, Contra' Gazzolle 1, 36100 Vicenza, c.a.p. 36100 Telefono: 0444908112 - E-mail: info@provincia.vicenza.it, PEC: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Il **Responsabile della Protezione** dei dati (*Data Protection Officer*) che La riguardano è IPSLab srl, Contrà Porti, 16, 36100 Vicenza - Telefono: 0444.929084, e-mail: info@ipslab.it, PEC: pec@pec.ipslab.it;

Il **delegato al trattamento** è il Dirigente dell'Area Tecnica 2, Palazzo Nievo, Contra' Gazzolle 1, 36100 Vicenza, c.a.p. 36100 Telefono: 0444908112 - E-mail: info@provincia.vicenza.it, PEC: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, *[indicare una opzione e compilare la parte mancante]*:

potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.

potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso *[indicare il canale di diffusione]*

_____, ai sensi del
[indicare articolo e atto normativo che regola la diffusione]

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

DATA

dicembre 2020

IL DICHIARANTE

Dott. For. Michele De Marchi



Michele De Marchi

Stamp: DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. VENEZIA
Dott. DE MARCHI MICHELE
N. 330

RELAZIONE TECNICA

a supporto della dichiarazione di non necessità di
valutazione d'incidenza ambientale relativa all'istanza di
“AUTORIZZAZIONE IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI PLASTICI IN ORDINARIA”
in Comune di Cornedo Vicentino (VI)

(ai sensi dell'allegato A alla Dgr 1400/2017 - punto 2.2)

SOMMARIO

1	PREMESSA	8
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
3	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000	12
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME	13
4.1	PREMESSA	13
4.2	ATTIVITÀ PREVISTE.....	13
4.3	INFORMAZIONI RELATIVE ALL'UBICAZIONE DELL'IMPIANTO	13
4.4	QUANTITATIVI	15
4.5	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE	16
4.6	DESCRIZIONE DELLE FASI DEL CICLO PRODUTTIVO AZIENDALE	18
4.7	QUANTITÀ DEI RIFIUTI TRATTABILI	20
4.8	MACCHINARI ED ATTREZZATURE	20
4.9	EMISSIONI IN ATMOSFERA	20
1.1	GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALI	22
4.9.1	<i>Acque meteoriche di dilavamento</i>	22
4.9.2	<i>Acque industriali</i>	24
4.9.3	<i>Acque di raffreddamento e acque di spegnimento</i>	24
4.9.4	<i>Spanti</i>	24
4.9.5	<i>Civili</i>	24
4.10	ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO	25
4.10.1	<i>Analisi della rumorosità generata dall'impianto</i>	25
4.10.2	<i>Identificazione delle sorgenti di rumore</i>	26
4.10.3	<i>Verifica del rispetto dei limiti</i>	27
4.11	TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO.....	28
5	POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO	30
5.1	FASE DI ESERCIZIO.....	30
5.1.1	<i>Rumore</i>	30
5.1.2	<i>Emissioni in atmosfera</i>	30
5.1.3	<i>Scarichi idrici</i>	31
5.1.4	<i>Uso del suolo</i>	31
5.2	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI	31
5.3	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	33
5.3.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000</i>	33
5.3.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico</i>	33
5.3.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie</i>	33
5.3.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica</i>	33
6	CONCLUSIONI	34

1 PREMESSA

La ditta T&T S.R.L., con sede a Cornedo Vicentino (VI) in via A. Fogazzaro n. 49, svolge l'attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti plastici in regime semplificato secondo quanto stabilito dall'Autorizzazione Unica Ambientale n. 0014768/2020-IZ del 18/09/2020; in particolare la ditta svolge attività di messa in riserva e trattamento di selezione e triturazione in mulini di rifiuti plastici di tipologia 6.1 e 6.2 per ottenere MPS conforme alle specifiche UNIPLAST - UNI 10667 come ai punti 6.1.3 e 6.2.3 del DM 5 Febbraio 1998.

L'azienda svolge anche l'attività parallela relativa all'impiego di sottoprodotti da terzi per l'ottenimento di granulo termoplastico e la produzione di tubi per l'avvolgimento di bobine.

Con la presente istanza, la ditta intende aumentare i quantitativi di rifiuti in trattamento, riducendo la quantità di lavorazione sottoprodotti da terzi; inoltre, la stessa ditta intende chiedere il passaggio di autorizzazione in ordinaria.

Rispetto alle modifiche sopra esposte, la tipologia di rifiuti in trattamento, così come la capacità totale dell'impianto (intesa come capacità oraria trattamento rifiuti e sottoprodotti), rimarranno invariati così come l'ubicazione e l'immobile produttivo sede dell'attività aziendale.

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente Dott. For. Michele De Marchi per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 1400/2017.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 1400/2017, con particolare riferimento al paragrafo 2.2 dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto autorizzato della T&T SRL comprende un fabbricato e le relative pertinenze esterne (piazzi e viabilità interna); il lotto aziendale è ubicato in via A. Fogazzaro, n. 49, all'interno della zona industriale di Cornedo Vicentino (VI) di località Spagnago, posta tra la Strada Provinciale 246 "Recoaro" e la Strada Provinciale 102 "S. Martino".

Il sito aziendale rientra nella sezione "Piana" N. 102165 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 5 mappali n. 926 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino, nell'area nord-orientale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nella medio-alta Valle dell'Agno ad una quota di circa 210 m s.l.m., a confine con la sponda di sinistra idrografica del T. Agno.

L'immobile aziendale ricade all'interno di una zona industriale classificata come ZTO "D1 – Produttiva" secondo il Piano degli Interventi comunale vigente e risulta confinante con:

- ad est ed ovest con altre attività produttive;
- a nord con la viabilità interna della zona industriale (via A. Fogazzaro) oltre la quale è ubicato un centro commerciale;
- a sud con l'impluvio del torrente Agno.

L'accesso all'impianto aziendale avviene direttamente dalla viabilità interna della zona produttiva (via A. Fogazzaro); quest'ultima è direttamente collegata alla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Cornedo Vicentino da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Montecchio Maggiore (autostrada A4) – Valdagno – Recoaro.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio della valle dell'Agno: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole di fondovalle, mentre i versanti vallivi e i contesti collinari conservano i lineamenti e la vocazione agricole e silvicole, dove si alternano ampi settore boscati con radure più o meno estese destinate alle pratiche agricole.



FIGURA 1: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA T&T SRL SU BASE ORTOFOTO.



FIGURA 2: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA AZIENDALE T&T SRL SU BASE ORTOFOTO.

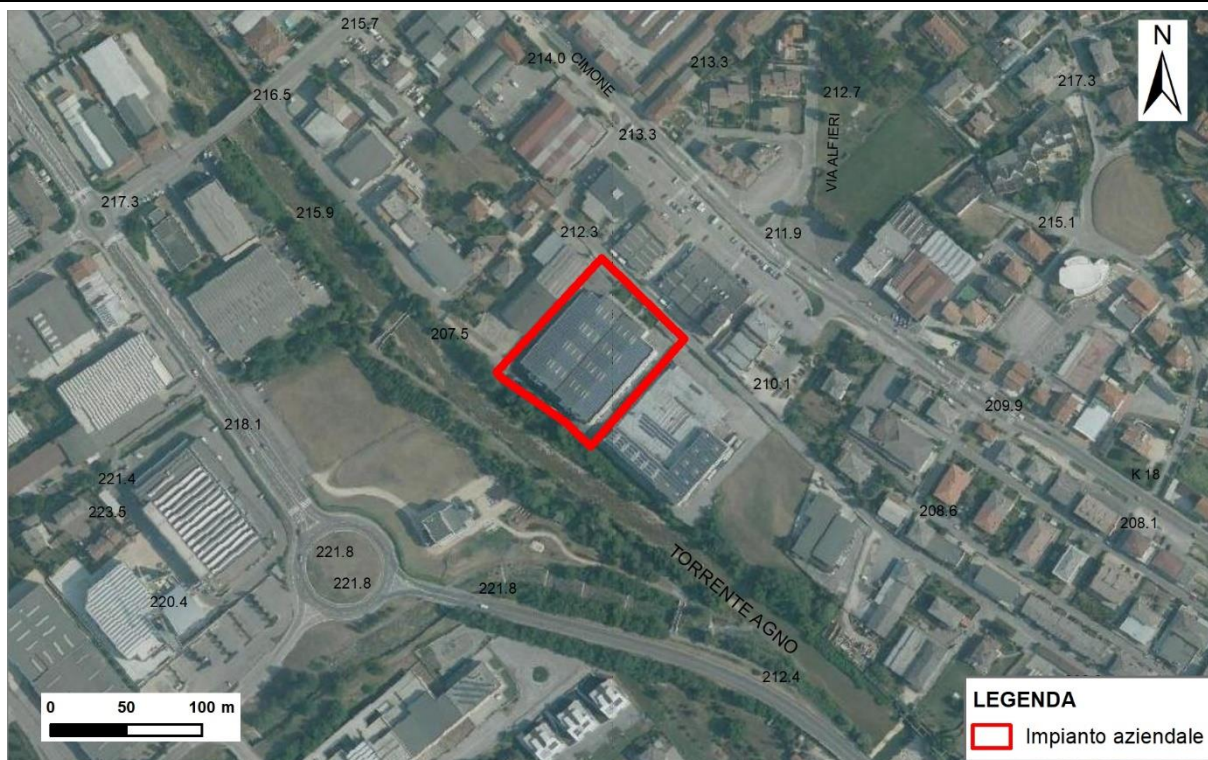


FIGURA 3: INQADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

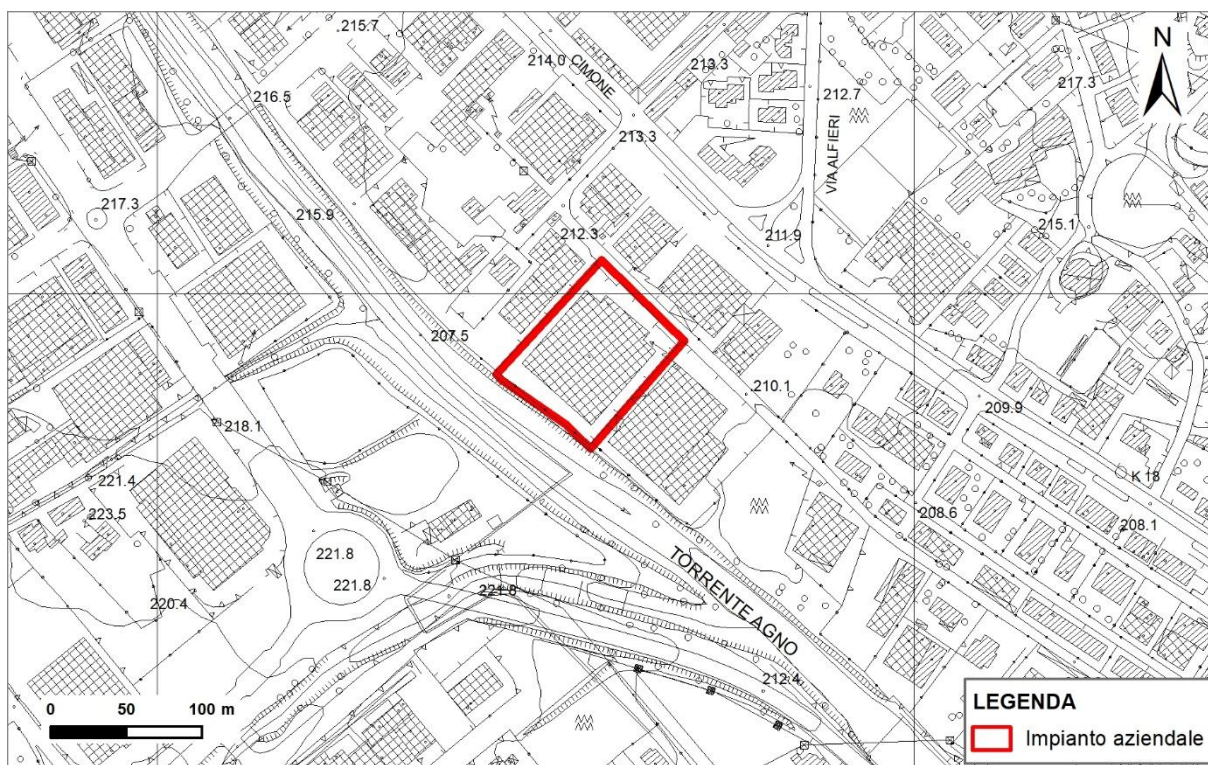


FIGURA 4: INQADRAMENTO SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE.

3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area aziendale risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicini sono:

- SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" – Distanza 4,2 km;

Nel seguito si riporta l'estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all'ubicazione dell'area di progetto.



FIGURA 5: ESTRATTO DALLA CARTOGRAFIA "LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO".

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

4.1 PREMESSA

La ditta T&T S.R.L., con sede a Cornedo Vicentino in via A. Fogazzaro n. 49, svolge attualmente l'attività di messa in riserva e trattamento rifiuti plastici in regime semplificato, con Autorizzazione Unica Ambientale 0014768/2020-IZ del 18/09/2020; in particolare la ditta svolge attività di messa in riserva e trattamento di selezione e triturazione in mulini di rifiuti plastici di tipologia 6.1 e 6.2 per ottenere MPS conforme alle specifiche UNIPLAST - UNI 10667 come ai punti 6.1.3 e 6.2.3 del DM 5 Febbraio 1998.

L'azienda svolge anche l'attività parallela ed integrativa a quella di trattamento rifiuti, ossia l'impiego di sottoprodotti provenienti da terzi, utilizzando mulini ed estrusori al fine di ottenere granulo termoplastico e per la produzione di tubi per l'avvolgimento di bobine destinati ad altri utilizzatori finali.

La ditta intende aumentare i quantitativi di rifiuti in trattamento, a scapito della quantità di lavorazione sottoprodotti da terzi; intende, inoltre, passare in autorizzazione ordinaria.

La tipologia di rifiuti in trattamento, così come la capacità totale dell'impianto (intesa come capacità oraria trattamento rifiuti e sottoprodotti), rimangono invariati e pertanto non sono previste modifiche ai macchinari presenti.

È previsto l'aumento delle ore lavorative di trattamento rifiuti e quindi l'incremento della capacità giornaliera e annuale rispetto all'autorizzazione attuale; inoltre, è previsto l'aumento della quantità di rifiuti in stoccaggio.

In particolare il trattamento rifiuti di progetto avrà le seguenti potenzialità:

- Capacità trattamento rifiuti: **72 ton/gg** e **18.000 ton/anno** (calcolata su 250 gg lavorativi/anno)
- Stoccaggi: **1.540,4 ton**, di cui **1.494 ton** di rifiuti in **ingresso** e **46,5 ton** di rifiuti **prodotti** dall'attività.

4.2 ATTIVITÀ PREVISTE

L'attività aziendale consiste nella **messa in riserva (R13)** e **trattamento di selezione e triturazione (R3)** in mulini di rifiuti plastici, con successiva estrusione a caldo, per l'ottenimento di **granulo termoplastico MPS**, conforme alla norma UNI 10667-2:2010.

Parallelamente l'azienda svolge anche l'attività di impiego di sottoprodotti provenienti da terzi utilizzando mulini ed estrusori al fine di ottenere granulo termoplastico e successiva produzione di tubi per l'avvolgimento di bobine destinati ad altri utilizzatori finali.

4.3 INFORMAZIONI RELATIVE ALL'UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

L'attività si svolgerà di fatto nel medesimo immobile dove attualmente insiste l'attività autorizzata, ubicato in via A. Fusinato n. 49 in Comune di Cornedo Vicentino, allibrato al mappale 926, del foglio 5 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino.

L'insediamento produttivo in esame interessa una superficie totale di 7.550 mq così suddivisa:

- fabbricato coperto: 4.190 mq;
- piazzali esterni ed aree di manovra: 2.980 mq;
- settori a verde: 380 mq.

Il progetto non prevede nessun intervento edilizio e nessuna variante allo strumento urbanistico.



FIGURA 6. RIPRESA AEREA DELLO STABILIMENTO T&T SRL.

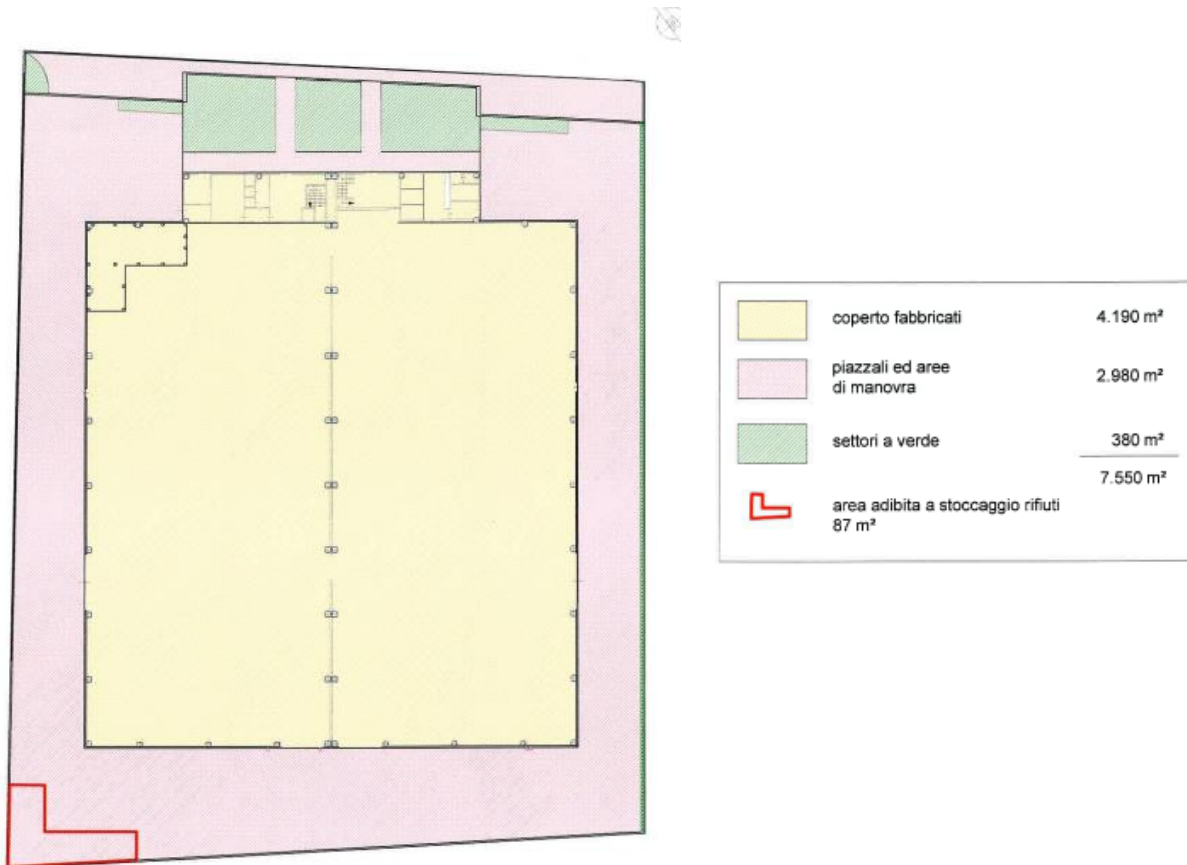


FIGURA 7. PLANIMETRIA DEL LOTTO AZIENDALE CON EVIDENZIATE LE SUPERFICI COPERTE E LE PERTINENZE ESTERNE.

4.4 QUANTITATIVI

T&T srl		18/11/2020									
Area	n.cumulo	Tipologia deposito	modalità	dimensioni			Stoccaggio		n° contenitori	area	ton/anno
				Lungh.[m]	Largh.[m]	Alt.[m]	m³	ton			
AUSILIARI&ALTRE MATERIE PRIME											
A1	Materie prime	Plastica ed ausiliari	Colli	14	14	3,5	686	308,7	/	Interno	/
A2	Materie prime	Plastica ed ausiliari		14	14	3,5	686	308,7		Interno	
A3	Materie prime	Plastica ed ausiliari		3	3	3,5	31,5	14		Esterno	
A4	Bancali	Bancali da riutilizzare	/	33	2,5	3,5	288,8	58		Esterno	
TOTALE								631,575			
RIFIUTI IN INGRESSO											
E1	Rifiuti Plastici	020104, 070213, 120105, 150102, 160119, 160216, 160306, 170203, 191204, 200139	Colli	27	15	3,5	1418	637,875	/	Interno	18000
E2				25	3	3,5	262,5	118,125		Esterno	
E3				25	3	3,5	262,5	118,125		Esterno	
E4				75	3	3,5	787,5	354,375		Esterno	
E5				17	2,5	3,5	148,8	67		Esterno	
E6				7	18	3,5	441	198,45		Interno	
TOTALE								1493,888			
MPS PRODOTTE											
P1	MPS e altri prodotti finiti	Plastica	Sacconi	18	2,5	3,5	157,5	70,875	/	Interno	18000
P2				13	18	3,5	819	368,55		Interno	
P3				22	14	3,5	1078	485,1		Interno	
P4				18	2,5	3,5	157,5	70,875		Esterno	
P5				18	2,5	3,5	157,5	70,875		Esterno	
P6				18	2,5	3,5	157,5	70,875		Esterno	
TOTALE								1137,15			
RIFIUTI PRODOTTI											
R1	191202	ferro	Casse	1,2	1,3	1	6,24	1,6	4	Esterno	/
R2	191204	plastica non recuperata	Casse / sacconi	1,6	1,15	1,1	8,096	4	4	Esterno	
R3	191212 1912xx	scarti non recuperabili ed altri rifiuti misti	Cassone Contenitori all'occorrenza	6	2,5	2,5	37,5	5	1	Esterno	
R4	191201	carta e cartone	Cassone	6	2,5	2,67	40,05	5	1	Esterno	
R5	161002	gruppo degasaggio plastica	Cisterne				12	12	2	Interno-serbatoi	
R6	150103	Bancali rotti	/	9	3	3,5	94,5	18,9			
TOTALE								46,5			

4.5 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE

Trattasi di messa in riserva (R13) e trattamento di selezione e triturazione (R3) in mulini di rifiuti plastici, con successiva estrusione a caldo, per l'ottenimento di granulo termoplastico MPS, conforme alla norma UNI 10667-2:2010.

Parallelamente l'azienda svolge anche l'attività di impiego di sottoprodotti provenienti da terzi in mulini ed estrusori per l'ottenimento di granulo termoplastico e successiva produzione di tubi per l'avvolgimento di bobine destinati ad altri utilizzatori finali.

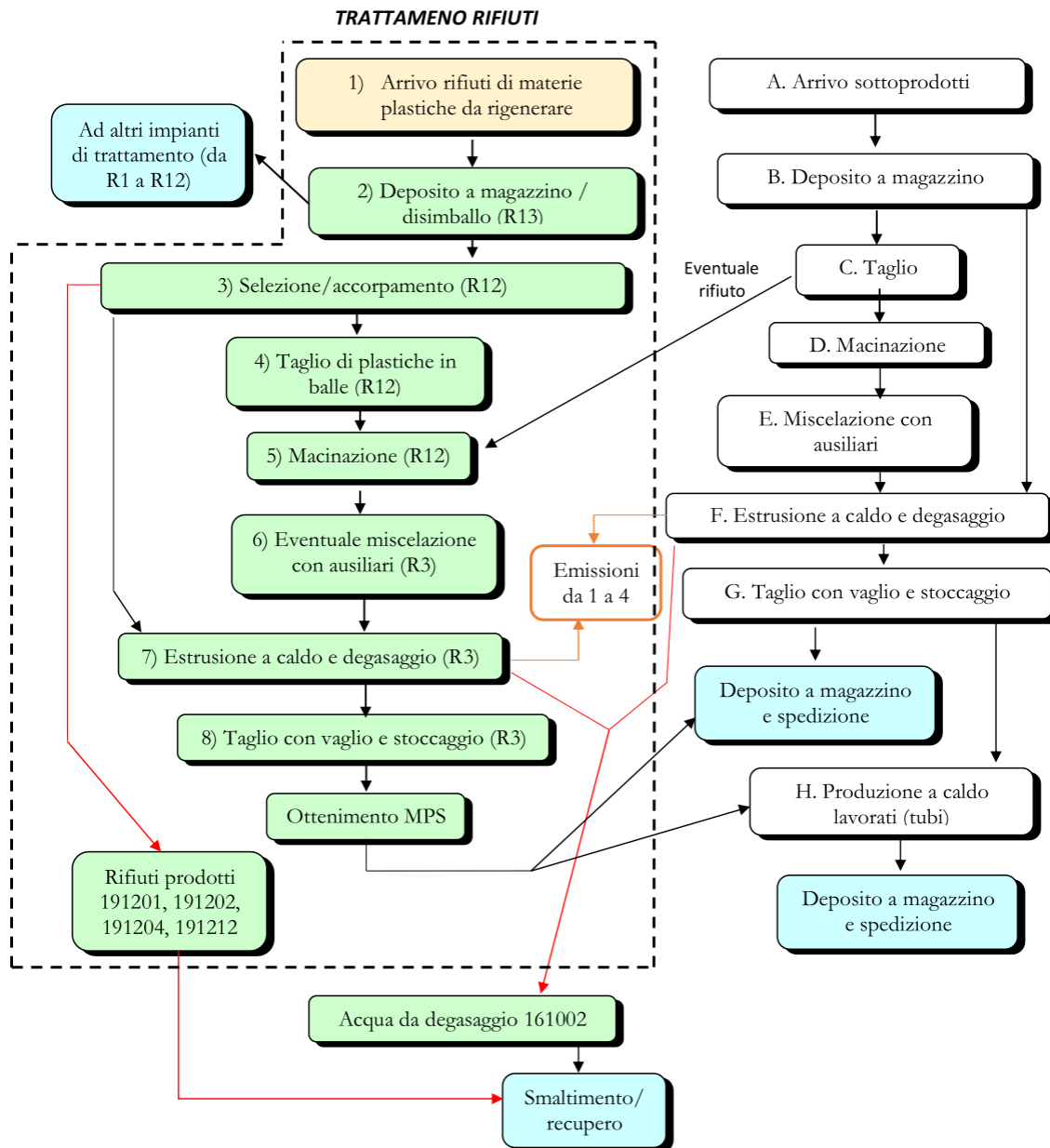


FIGURA 8. SCHEMA DEL PROCESSO PRODUTTIVO AZIENDALE.

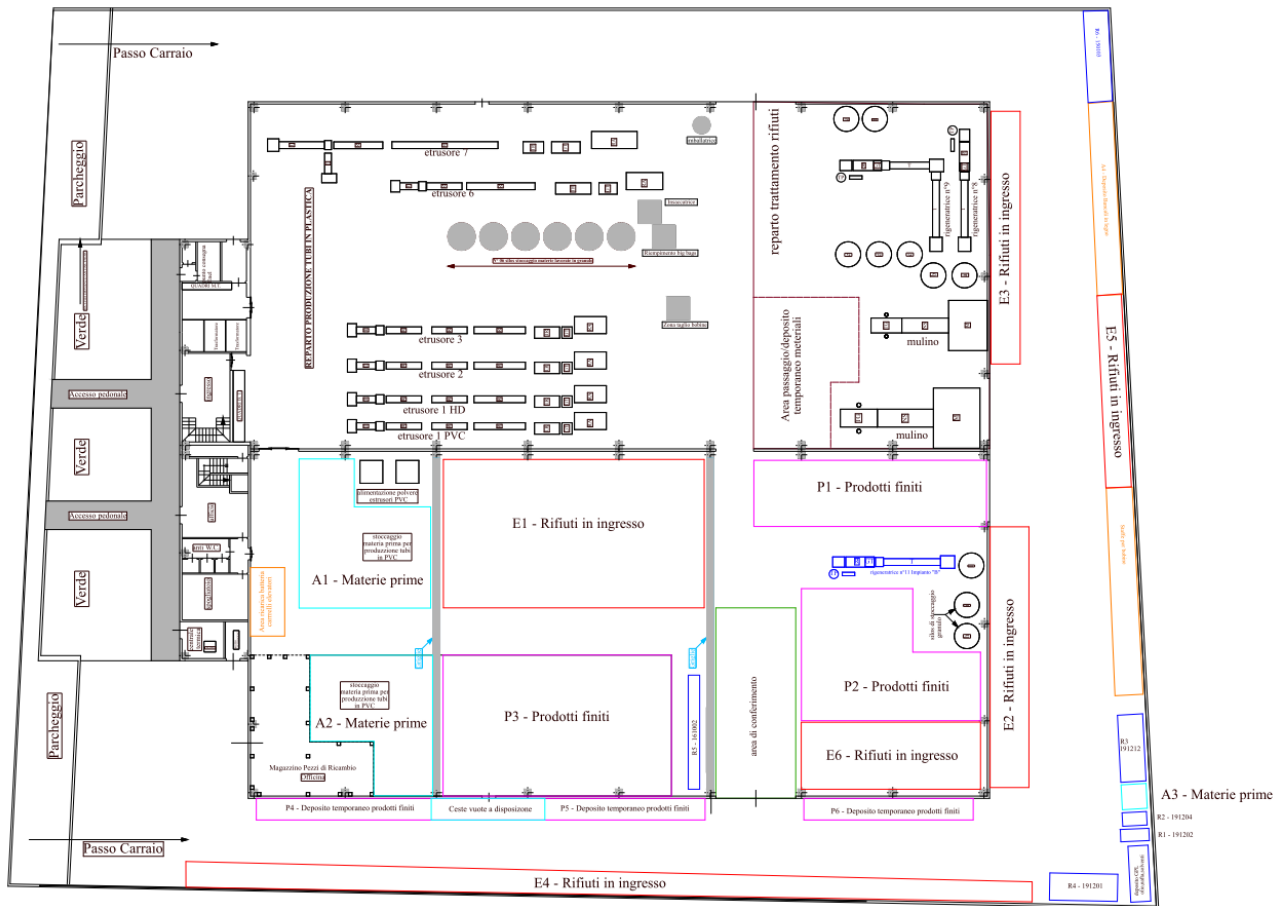


FIGURA 9. LAYOUT AZIENDALE.

4.6 DESCRIZIONE DELLE FASI DEL CICLO PRODUTTIVO AZIENDALE

La ditta riceve in ingresso sia rifiuti che sottoprodotti; entrambi vengono processati in modo simile. In particolare il trattamento rifiuti prevede le seguenti fasi:

1. **Accettazione e deposito dei rifiuti plastici da trattare:** trattasi delle attività amministrative preliminari al conferimento e dell'attività di controllo dei rifiuti all'arrivo.
2. **Deposito, sbalaggio e selezione:** i rifiuti in ingresso vengono quindi depositati presso le aree di stoccaggio. Trattasi normalmente di plastica in rulli o imballi; segue quindi lo sbalaggio e selezione per colore.
3. **Taglio:** gli imballi di plastica subiscono un primo trattamento di taglio, al fine di operare una prima riduzione volumetrica.
4. **Macinazione:** la fase di macinazione utilizzando due mulini indipendenti, ottenendo la riduzione volumetrica dei materiali plastici fino al raggiungimento delle caratteristiche dimensionali richieste per le successive fasi. In questa fase, all'occorrenza, il materiale può essere macinato assieme ai sottoprodotti, al fine di ottenere plastica rigenerata di adeguata composizione e qualità. I mulini non sono dotati di emissioni dirette proprie, mentre il materiale macinato viene stoccato in silos attraverso un sistema di trasporto pneumatico; questi sono dotati di ciclone separatore e successivi filtri a manica per l'aria del trasporto pneumatico. Come da autorizzazione vigente, l'aria viene quindi reimessa in ambiente di lavoro.
5. **Miscelazione con ausiliari:** la plastica macinata può essere miscelata utilizzando degli ausiliari, al fine di raggiungere le specifiche tecniche necessarie quali colore, densità, ecc.
6. **Estrusione:** la ditta dispone di quattro estrusori attraverso i quali il materiale viene dapprima riscaldato (temperature variabili da 160°C a 250°C) e portato a fusione, mentre un albero a vite senza fine invia il materiale alla testata dell'estrusore; qui è installato un dispositivo di filtraggio che serve a rimuovere dal polimero fuso eventuali impurezze solide. Sopra l'area del cambio filtro è posizionata una cappa aspirante (emissioni n. 1, 2, 3 e 4). La plastica fusa passa poi le filiere e quindi nel granulatore che opera in ambiente acquoso. L'acqua di raffreddamento viene gestita a circuito chiuso mediante impianto di raffreddamento. All'estrusore è abbinato un gruppo per l'estrazione di aria e gas dalla massa di plastica fusa effettuato nella fase di rammollimento; l'estrazione avviene con una pompa a vuoto ad anello liquido con ricircolo dell'acqua. Lo sfiato di aria estratta è collegato al camino dell'estrusore; l'acqua, riutilizzata a ciclo chiuso, viene periodicamente sostituita e smaltita come rifiuto, in quanto si possono accumulare i vapori condensati estratti durante il vuoto e provenienti dalla plastica rammollita. Un estrusore è inoltre in grado di trattare direttamente le bobine di plastica, senza che siano prima sottoposte alle operazioni di taglio e macinazione.
7. Il materiale estruso viene quindi tagliato in pellet, che a loro volta vengono vagliati. A questo punto il materiale viene classificato come MPS attraverso analisi secondo le specifiche UNIPLAST - UNI 10667.

Le MPS vengono stoccate in un'area dedicata e così destinate alla vendita; parallelamente la ditta può utilizzare le MPS prodotte, così come il materiale ricevuto come sottoprodotto e sottoposto preliminarmente alle operazioni di macinazione ed estrusione, per la produzione di tubi termoplastici, attraverso operazione di trafilatura a caldo.

L'attività viene svolta all'interno del fabbricato aziendale, su aree pavimentate. Le aree di deposito sono ubicate all'interno su area pavimentata in cemento, oppure all'esterno sempre su area pavimentata. I rifiuti in ingresso, i rifiuti prodotti e le MPS possono essere stoccati anche all'esterno su area pavimentata scoperta.



FIGURA 10. RIFIUTI IN INGRESSO IN IMBALLI E FILM.



FIGURA 11. PARTICOLARI DEL MULINO (A SINISTRA) E DELL'ESTRUSORE (A DESTRA).



FIGURA 12. PARTICOLARI DEL GRANULI MPS OTTENUTI DAL CICLO PRODUTTIVO AZIENDALE.

4.7 QUANTITÀ DEI RIFIUTI TRATTABILI

L'impianto comprende tanto la "messa in riserva" dei rifiuti in entrata (da recuperare), quanto il deposito delle MPS ottenute e lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero.

La potenzialità massima, intesa come somma delle singole macchine o gruppi che producono MPS, viene mantenuta costante rispetto all'autorizzazione vigente, pari a 3.000 kg/h.

La potenzialità dell'impianto nella configurazione di progetto è la seguente:

- Capacità trattamento rifiuti: 72 ton/giorno e 18.000 ton/anno (calcolata su 250 giorni lavorativi/anno);
- Stoccaggi: 1.540,4 ton, di cui 1.494 ton di rifiuti in ingresso e 46,5 ton di rifiuti prodotti dall'attività.

4.8 MACCHINARI ED ATTREZZATURE

I macchinari e le loro capacità attuali ed in previsione per il processo di trattamento e recupero sono riportati nella tabella che segue.

Impianto	Prodotto finito	Capacità MPS Kg/h
Taglio e macinazione Linea 1	Semilavorato	1.500
Taglio e macinazione Linea 2	Semilavorato	1.500
TOTALE		3.000
Estrusore 1	MPS	750
Estrusore 2	MPS	750
Estrusore 3	MPS	750
Estrusore 4	MPS	750
TOTALE		3.000

4.9 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le modifiche all'impianto non prevedono modifiche alle emissioni, che rimangono quelle attualmente autorizzate con AUA; in particolare le portate autorizzate, che sono invariate, sono riportate nella tabella che segue.

Si precisa che allo stato attuale l'impianto che afferisce all'emissione n. 3 (estrusore impianto 10) è ferma, in quanto la ditta intende procedere con la sua sostituzione entro 12/18 mesi; per tale motivo viene richiesto di mantenere l'emissione 3 in autorizzazione, anche se sarà attivata non prima di fine 2021.

Camino n.	Quota (m)	Portata (m ³ /h)*
1	>1 sopra il tetto	7.000
2	>1 sopra il tetto	7.500
3/4	>1 sopra il tetto	4.900

FIGURA 13. EMISSIONI IN ATMOSFERA AZIENDALI E RELATIVE PORTATE.

Tipologia	Camino	Impianto di abbattimento	Durata emissione	Altezza	Diametro	Portata	Inquinanti	Oggetto di modifica
Estrusione polietilene – linea 9	1	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	400mm	4.000 Nmc/h	COT	NO
Estrusione polietilene – linea 8	2	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	400mm	2.500 Nmc/h	COT	NO
Estrusione polietilene – linea 10	3	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	350 mm	3.100 Nmc/h	COT	NO
Estrusione polietilene – linea 11	4	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	350 mm	2.200 Nmc/h	COT	NO

FIGURA 14. RIEPILOGO IMPIANTISTICA E PUNTI DI EMISSIONE.

1.1 GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALI

La zona è servita da sia fognatura nera che da fognatura bianca meteorica. Il lotto comprende un'area di 7.550 mq, su cui sorge un capannone di superficie pari a 4.190 mq. L'interno del fabbricato è pavimentato mediante cemento. All'esterno del capannone è presente un piazzale pavimentato anch'esso in cemento.

Le acque che la ditta ha in carico sono:

1. Acque meteoriche di dilavamento
2. Acque reflue industriali
3. Acque per raffreddamento e spegnimento incendi
4. Eventuali spanti di lavorazione
5. Civili

Si riporta in figura lo schema a blocchi delle acque.

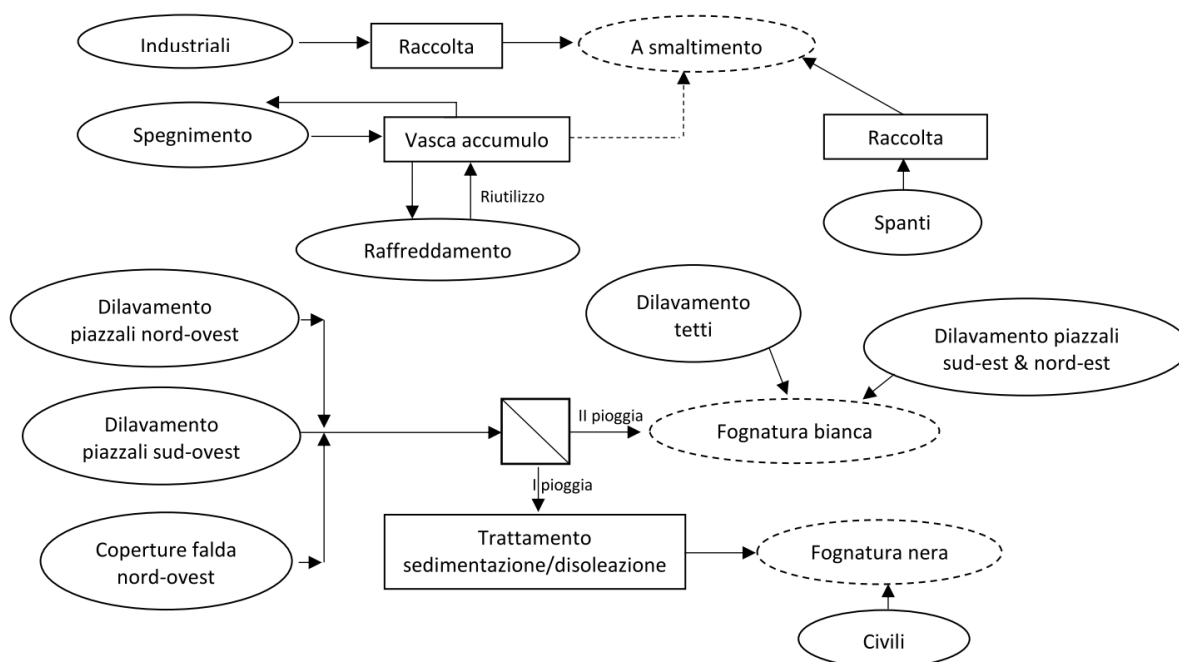


FIGURA 15. SCHEMA A BLOCCHI RELATIVO ALLA GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALI.

4.9.1 ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

La ditta rientra nelle tipologie di insediamento di cui all'Allegato F, punto 6 dell'art. 39 del P.T.A. "Impianti di smaltimento rifiuti, impianti di recupero rifiuti, depositi e stoccaggio di rifiuti, centri di cernita rifiuti".

Alla luce del monitoraggio delle acque di prima e di seconda pioggia effettuato dalla Ditta, è emersa la necessita di un trattamento per gli apporti meteorici di sola prima pioggia derivanti dalle fasce di piazzale sud-ovest e nord-ovest dell'insediamento produttivo in questione, laddove si sono registrati dei superamenti dei limiti di riferimento per corsi d'acqua superficiali per i parametri solidi sospesi totali, COD e ferro.

Le acque trattate, sono recapitate alla pubblica fognatura nera di Via Fogazzaro, mentre quelle di "seconda pioggia", anch'esse oggetto di autorizzazione, sono inviate alla pubblica fognatura bianca della stessa via comunale, o meglio al relativo scolmatore totale in T. Agno, che è collocato nei pressi del margine sud-orientale dell'insediamento.

L'area di interesse, oltre alle fasce di piazzale sud-ovest e nord-ovest, data l'esistenza di un'unica rete meteorica per le aree scoperte e per la copertura del capannone, comprende anche la zona di tetto di competenza, per una superficie complessiva di 2.640 mq, così suddivisa:

- piazzale sud-ovest 1.000 mq

- piazzale nord-ovest 660 mq
- coperto di competenza 980 mq.

Lungo la linea meteorica specifica, poco prima del raggiungimento del cancello di accesso da Via A. Fogazzaro, è posizionato un pozzetto selezionatore/scolmatore, che separa la prima dalla seconda pioggia.

Dal selezionatore indicato, si diparte la tubazione Ø 200 mm in PVC di alimentazione del manufatto di prima pioggia e disoleazione, caratterizzato da un monoblocco prefabbricato in c.a.v. Il manufatto è completato da un secondo comparto di disoleazione, composto da filtro a coalescenza in telaio di acciaio inox AISI 304 estraibile e lavabile, e di dispositivo di chiusura automatica del tipo otturatore a galleggiante, anch'esso in acciaio inox AISI 304 e conforme alle Norme UNI EN 858-1.

Dato che l'altezza idrica massima del manufatto di prima pioggia e di disoleazione è pari a 2,14 m, ne deriva un volume di trattamento totale per i due comparti descritti (sedimentazione e disoleazione), pari a poco più di 18 mc.

A valle dell'impianto indicato è presente il pozzetto di campionamento per le verifiche periodiche dell'efficacia del trattamento; la linea in uscita Ø 160 mm in PVC, confluisce nel vicino allaccio alla fognatura nera pubblica posta lungo via A. Fogazzaro; la restante parte della precipitazione (2° pioggia), che non necessita di trattamento, prosegue lungo la rete meteorica dell'insediamento produttivo, sino al recapito finale, rappresentato dallo scolmatore della bianca pubblica della stessa via comunale al T. Agno.

In sintesi, per i settori di suddivisione dell'ambito produttivo della Ditta, si distinguono i seguenti recapiti finali per le acque di prima e di seconda pioggia:

SETTORE	PRIMA PIOGGIA	SECONDA PIOGGIA
Piazzale sud/ovest	Trattata con recapito alla pubblica fognatura nera di via A. Fogazzaro tramite allaccio esistente	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Piazzale nord/ovest	Trattata con recapito alla pubblica fognatura nera di via A. Fogazzaro tramite allaccio esistente	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Piazzale nord/est	Non trattata con innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Piazzale sud/est	Non trattata con innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Coperto parte nord/ovest	Trattata con recapito alla pubblica fognatura nera di via A. Fogazzaro tramite allaccio esistente	Innesto nel pozzetto 9 dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Restante parte del coperto	Non trattata con innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro

4.9.2 ACQUE INDUSTRIALI

Al fine del trattamento rifiuti e dei sottoprodotti in ingresso la ditta utilizza degli estrusori; macchine simili sono utilizzate anche per la produzione a caldo dei prodotti in uscita (tubi). Tali processi necessitano di un gruppo per l'estrazione di aria e gas dalla massa di plastica fusa effettuato nella fase di rammollimento; l'estrazione avviene con una pompa a vuoto ad anello liquido.

L'acqua utilizzata allo scopo è in riutilizzo a circuito chiuso; quando la concentrazione di sostanze rende l'acqua inutilizzabile, questa viene raccolta in cisternette e smaltita come rifiuto.

Inoltre la ditta dispone di alcuni compressori; dal momento che potrebbero presentare tracce di olio, le acque di condensa vengono raccolte e smaltite come rifiuto.

4.9.3 ACQUE DI RAFFREDDAMENTO E ACQUE DI SPEGNIMENTO

L'attività della ditta prevede l'utilizzo di acqua di raffreddamento nella fase di estrusione. Tali acque vengono utilizzate a ricircolo e sono condivise anche come acque di spegnimento. Le acque sono accumulate in 3 vasche, ciascuna di circa 30 mc, in comunicazione tra loro.

Le acque presenti nelle vasche sono utilizzate anche per spegnimento a fini antincendio; dato che in queste vasche l'acqua è solo in ricircolo e ad uso di raffreddamento, si garantisce che le vasche sono sempre piene, e quindi utilizzabili in qualunque momento a scopi antincendio.

Si precisa che le acque di spegnimento verranno lasciate defluire normalmente, quindi anche quelle eventualmente utilizzate all'interno usciranno attraverso i portoni sui piazzali esterni; nel piazzale nord-ovest e sud-ovest le acque andranno dapprima a riempire la vasca di prima pioggia, e poi scolmeranno alla seconda pioggia, mentre nel resto dei piazzali andranno direttamente nelle condotte acque bianche. Prima del conferimento finale in fognatura bianca sarà installato un apposito pozzetto con valvola a saracinesca: normalmente viene garantito lo scarico verso la fognatura bianca mentre in caso di incendio verrà azionata la valvola, livello nel pozzetto si alza e l'acqua scolma in una conduttura per gravità verso le vasche di raccolta.

Le acque accumulate nella vasca di prima pioggia saranno smaltite come rifiuto. Si precisa che tale soluzione risulta cautelativa in quanto anche le acque dei piazzali esterni e dei tetti conferiscono in fognatura bianca attraverso pozzetto e valvola a saracinesca; in caso di incendio quindi anche le eventuali acque che dovessero essere utilizzate all'esterno e sui tetti verranno intercettate e trattenute all'interno dell'impianto (nelle tre vasche).

4.9.4 SPANTI

La ditta non utilizza prodotti liquidi o acqua nel proprio ciclo produttivo (se non le acque descritte ai precedenti paragrafi); si ritiene pertanto che eventuali spanti possano essere causati da incidenti nella movimentazione di cisternette, comunque stoccate sempre all'interno dei capannoni; si ritiene quindi che la loro eventuale entità possa essere modesta e comunque confinata all'interno del capannone (gli stoccaggi dei liquidi sono dentro al capannone). Si prevede pertanto la loro raccolta ed il successivo smaltimento come rifiuto.

4.9.5 CIVILI

Le acque civili sono recapitate direttamente in fognatura nera.

4.10 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

4.10.1 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

Al fine di verificare i valori di rumorosità attuali ed attesi dall'impianto della T&T SRL, è stata redatta, ai sensi della Legge n. 447/95, specifica "Valutazione di impatto acustico" (Elaborato n. 7 del fascicolo di progetto), alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la valutazione è stata eseguita per stabilire se la rumorosità prodotta dall'attività presso il sito in oggetto, è tale da rispettare i limiti imposti dalla normativa attualmente applicabile.

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la ditta è insediata, si fa riferimento alla zonizzazione del territorio realizzata dal Comune di Cornedo Vicentino secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**Classe V – Aree prevalentemente industriali**" che prevede, per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 65 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) e per il periodo notturno un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 60 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 55 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 3 dB(A).

I ricettori sensibili, identificabili con le abitazioni maggiormente esposte si trovano a circa 40 metri a Nord (R1) e 35 metri a Sud Est (R2), rispetto all' area aziendale.

La classe di appartenenza dei ricettori sensibili relativi all' indagine fonometrica in oggetto viene definita come Classe V (descritta sopra) per il ricettore R1 e "Classe IV –Aree ad intensa attività umana" per il ricettore R2, che prevede, per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 65 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 60 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) e per il periodo notturno un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 55 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 50 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 3 dB(A).

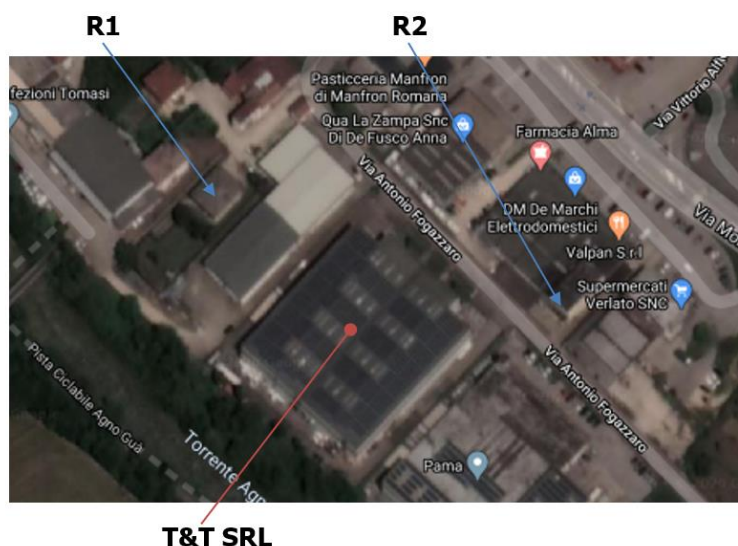


FIGURA 16. LOCALIZZAZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI CONSIDERATI NELL'INDAGINE ACUSTICA.

4.10.2 IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RUMORE

Le sorgenti di rumore che caratterizzano prevalentemente il clima acustico della zona (ad eccezione della ditta indagata) sono identificabili con la strada provinciale SP246 che si sviluppa ad Est dell' area aziendale, le attività produttive site a Nord (S1), a Sud (S2) e ad Est (S3).



FIGURA 17. IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RUMORE.

Le principali sorgenti sonore relative all'attività della Ditta T&T, in grado di influenzare il clima acustico esterno sono identificabili come:

- traffico veicolare circolante internamente all' area aziendale;
- carrelli elevatori;
- macchinari per le varie lavorazioni siti all' interno del fabbricato;
- impianti di aspirazione posti esternamente sul lato Ovest dello stabile.

4.10.3 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI

Rispetto del limite assoluto di immissione

Per la verifica del rispetto del valore limite di immissione assoluto diurno si sono considerati i livelli rilevati e corretti nella posizione di misura presso i ricettori R1 ed R2 (pertinenza esterna dei relativi ricettori).

Il valore ottenuto con la misurazione effettuata, è da ritenersi rappresentativo della rumorosità emessa dall'attività e può essere esteso a tutto il periodo di riferimento diurno, all'interno del periodo di misura si sono rilevati tutti gli eventi sonori caratterizzanti l'attività.

Per la verifica del valore limite di immissione, si è ipotizzato calcolato, il funzionamento dell'attività a pieno regime durante tutto il periodo di riferimento diurno e notturno.

TABELLA 1. VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI IMMISSIONE.

Ricettore	Periodo di riferimento	Leq(A) [dB(A)]	valore limite di immissione assoluto [dB(A)]	Rispetto del valore limite
R1	Diurno	50,5	70	SI
R2	Diurno	58,5	65	SI
R1	Notturmo	47,0	60	SI
R2	Notturmo	49,5	55	SI

Rispetto del limite di emissione

Per la verifica del rispetto del valore limite emissione diurno si sono considerati i livelli rilevati e corretti nella posizione di misura presso il ricettore R1 ed R2 (pertinenza esterna dei relativi ricettori).

Per la verifica del valore limite di emissione, si è ipotizzato cautelativamente, il funzionamento dell'attività a pieno regime durante tutto il periodo di riferimento diurno.

Presso il ricettore R2 nel periodo notturno il valore limite di emissione è da ritenersi rispettato con buon grado di cautela, nonostante la misurazione riporti un livello prossimo al valore limite; la sorgente indagata non risulta, infatti, minimamente distinguibile ed è sovrastata dalle sorgenti esterne circostanti, a dimostrazione di ciò basta osservare una differenza pari a 0 dB(A) tra valore ambientale e residuo.

TABELLA 2. VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI EMISSIONE.

Ricettore	Periodo di riferimento	Leq(A) [dB(A)]	valore limite di immissione assoluto [dB(A)]	Rispetto del valore limite
R1	Diurno	50,5	65	SI
R2	Diurno	58,5	60	SI
R1	Notturmo	47,0	66	SI
R2	Notturmo	49,5	50	SI

Rispetto del limite di immissione differenziale

Per la verifica del rispetto del valore limite di immissione assoluto diurno si sono considerati i livelli rilevati e corretti nella posizione di misura presso il ricettore R1 ed R2, riconducibili agli eventi sonori a massimo disturbo; come previsto dalla normativa il livello è stato successivamente ricalcolato all'interno del ricettore.

Per l'attenuazione del rumore a finestre aperte si è preso in considerazione la pubblicazione di G. Iannace e L. Maffei – Attenuazione del rumore ambientale attraverso una finestra aperta DETEC – Facoltà di Ingegneria – Università di Napoli “Federico II”.

In tale pubblicazione si è osservato che su un vasto campione di finestre l'attenuazione media dovuta del rumore misurato in facciata, all'interno di un ambiente abitativo risulta pari a 6 dB(A).

TABELLA 3. VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI IMMISSIONE DIFFERENZIALE.

Posizione di misura	Periodo di riferimento	Residuo interno [dB(A)]	Ambientale interno [dB(A)]	Differenziale dB(A)	Valore limite Differenziale [dB(A)]	Rispetto del valore limite
Ricettore R1	Diurno	42,5	44,5	2,0	5,0	SI
	Notturmo	40,0	41,0	1,0	3,0	SI
Ricettore R2	Diurno	50,5	52,5	2,0	5,0	SI
	Notturmo	43,5	43,5	0,0	3,0	SI

4.11 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Per quanto riguarda la viabilità, il sito aziendale dispone di un accesso diretto lungo via A. Fogazzaro ideoneamente dimensionata per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dall'attività produttiva in analisi. Successivamente, dopo un tratto di 150 m, i flussi veicolari si immettono nella SP 246.

L'attività aziendale determina la generazione di traffico indotto per:

- ingresso delle materie prime;
- ingresso dei rifiuti plastici oggetto di trattamento;
- uscita delle MPS e dei rifiuti prodotti.

Non si preventivano modifiche significative rispetto allo stato attuale in merito ai flussi veicolari indotti dall'attività aziendale in quanto la capacità complessiva dell'impianto rimarrà pressoché invariata.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di autoveicoli trattabili annualmente dall'impianto pari a 18.000 ton/anno, vale a dire 72 ton/giorno.

La ditta utilizza automezzi commerciali pesanti e leggeri sia per il conferimento che per l'alienazione dei materiali.

Ciò premesso, tenuto conto che la ditta opera mediamente per 250 giorni all'anno, si riportano i seguenti flussi valevoli sia per l'assetto attuale che per quello di progetto:

- n. 5 veicoli commerciali pesanti al giorno (portata media 10 ton), pari a 10 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;
- n. 10 veicoli commerciali leggeri al giorno (portata media 2 ton), pari a 20 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;

I flussi di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto aziendale si attestano sui **10 passaggi di veicoli commerciali pesanti e 20 veicoli commerciali leggeri al giorno.**

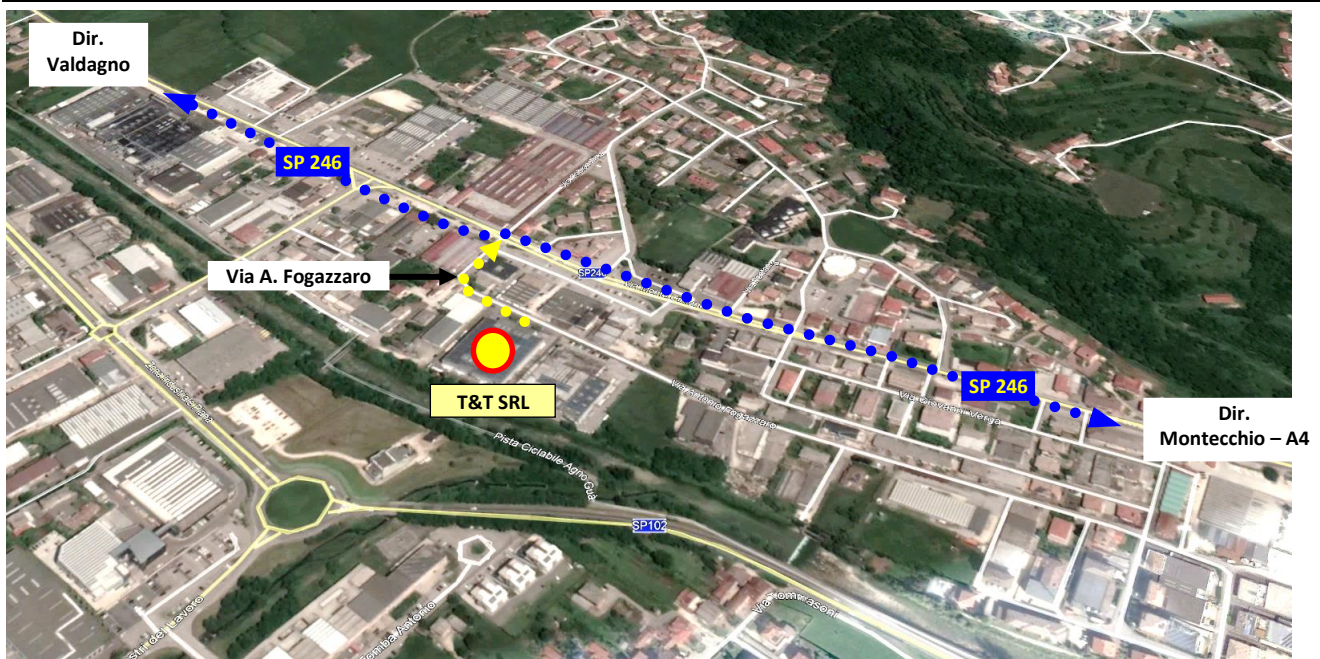


FIGURA 18. INDIVIDUAZIONE DELLA VIABILITA' INTERESSATA.

5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati dalle emissioni acustiche, emissioni in atmosfera e scarichi idrici delle acque di dilavamento dei piazzali.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area aziendale è urbanizzata (fabbricato produttivo, piazzali e altre aree di pertinenza) e non è in alcun modo interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

Le stesse azioni di progetto (attività di autodemolizione) insistono e insisteranno nelle aree aziendali e pertinenziali, interne alla zona D1 "Produttiva".

5.1 FASE DI ESERCIZIO

5.1.1 RUMORE

Il progetto in esame non comporta l'introduzione di nuove fonti di rumorosità rispetto allo stato autorizzato.

Sulla base di quanto indicato nella "Valutazione di impatto acustico" redatta per il progetto in analisi, si desume che i livelli di rumorosità che caratterizzano la zona produttiva dove ricade l'insediamento in analisi si caratterizzano per valori superiori ai 50 dB.

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali. Si stima che le emissioni sonore prodotte dal ciclo produttivo di progetto, allontanandosi dal sito aziendale, diminuiranno fino al valore soglia di 50 dB ad una distanza precauzionale di circa 150 m rispetto alla fonte di rumorosità.

Si precisa, inoltre, che il contesto produttivo risulta, in ogni caso, caratterizzato da un rumore di fondo tale da risultare inospitale per le specie faunistiche.

Sulla base delle risultanze della documentazione progettuale si desume che le modifiche all'attività aziendale non producono possibili effetti in grado di modificare il l'attuale clima acustico locale con riferimento ai valori soglia considerati "idonei" per ospitare specie faunistiche (50 dB).

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono in alcun modo influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori a 3,5 km.

5.1.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Come riportato nello Studio Preliminare Ambientale, l'esercizio dell'impianto, rispetto alla configurazione di progetto, non comporta un aumento, rispetto allo stato autorizzato, delle emissioni in atmosfera.

Con riferimento ai contributi all'inquinamento atmosferico locale da inquinanti emessi da sorgenti localizzate, si può concludere che l'impianto nella configurazione di progetto non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui concentrazione può comportare una modifica significativa della componente ambientale "Qualità dell'aria".

5.1.3 SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda l'attività le operazioni svolte presso lo stabilimento produttivo, nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti sono stoccati in aree delimitate e pavimentate dotate di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento meteorico;
- l'attività di recupero è condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili;
- la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

I piazzali esterni, destinati all'attività, risultano dotati di un adeguato sistema di raccolta, trattamento ed invio alla fognatura nera delle acque di dilavamento di prima pioggia.

Non sono presenti acque reflue di processo.

5.1.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva; in particolare si utilizzeranno fabbricati, piazzali produttivi ed aree pertinenziali esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

Le modifiche di progetto non comportano la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita, frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo, nonché il cambio di idoneità ambientale dei luoghi.

5.2 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla generazione di rumorosità. Il limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, vale a dire l'area aziendale, considerando che, ad ogni modo, l'intero ambito produttivo di appartenenza presenta i livelli di rumorosità superiori al valore soglia limite di disturbo per le specie faunistiche (50 dB).

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti non coinvolga elementi della rete Natura 2000.

Nella figura che segue viene riportato con campitura gialla il limite massimo degli effetti, corrispondente all'area entro la quale le emissioni di rumorosità, generate dalla configurazione di progetto, risultano superiori a 50 dB.

Gli effetti indotti dall'esercizio dell'impianto aziendale non risultano distinguibili dalle altre attività produttive, in un ambito posto a circa 4,2 km dalla rete Natura 2000.

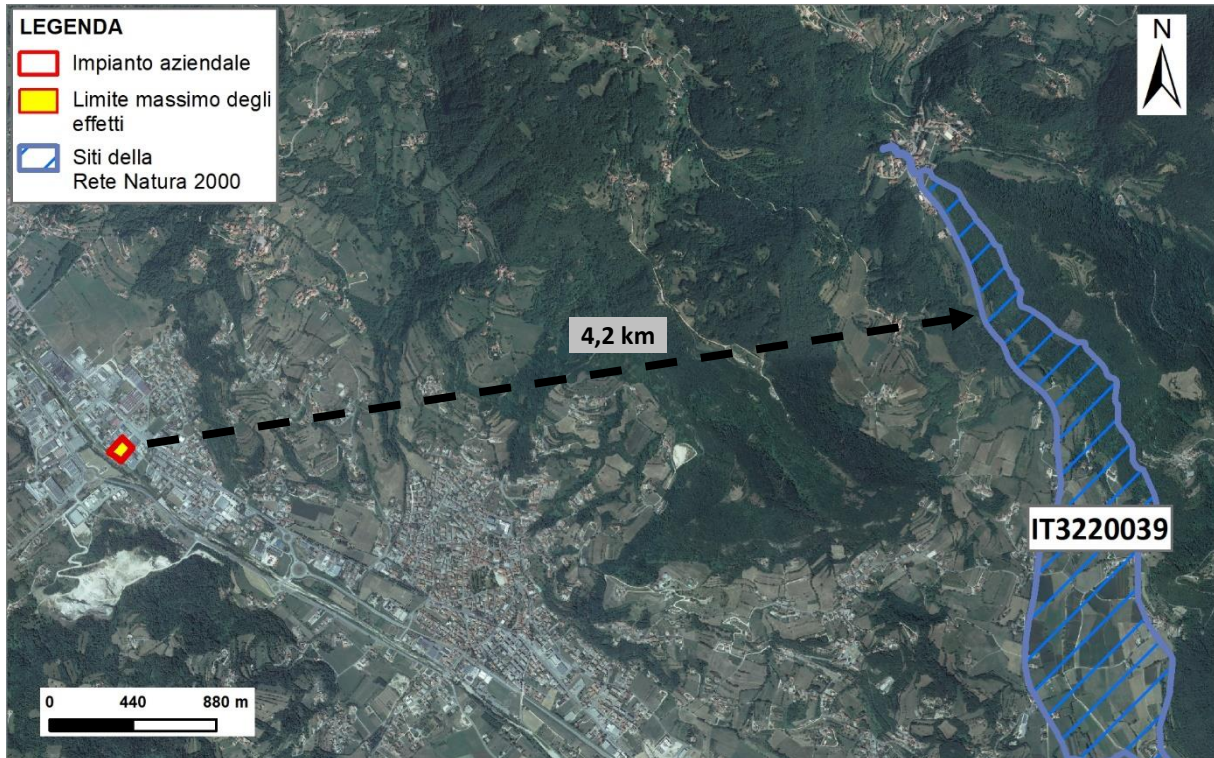


FIGURA 19. LIMITE MASSIMO DEGLI EFFETTI IN RELAZIONE ALLA RETE NATURA 2000.

5.3 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

5.3.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'impianto aziendale insiste su ambiti attualmente urbanizzati (fabbricato e piazzali), all'esterno della rete Natura 2000.

Gli interventi di progetto non prevedono modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (urbanizzata) in le modifiche progettuali interesseranno aree di pertinenza dell'attività, interne alla zona D "Produttiva".

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento al sito IT3220039.

5.3.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti, precedentemente individuato, in merito alla possibile sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000, in quanto gli effetti si esauriranno all'esterno della stessa rete.

5.3.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito degli interventi di progetto, in quanto le modifiche interesseranno aree di pertinenza dell'attività, interne alla zona D "Produttiva".

Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti. All'interno dei limiti spaziali di analisi non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti antropizzati (attività produttive e aree residenziali), oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comportano e non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate.

5.3.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento al sito IT3220039.

All'interno del limite massimo sotteso dagli effetti non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti antropizzati ove si svolgono attività produttive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

L'attività aziendale comporta la generazione di livelli di rumore. Secondo quanto indicato precedentemente, l'incidenza di tale interferenza sui siti della rete Natura 2000, alla luce dei limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità non risultano di fatto distinguibili in un ambito territoriale a destinazione produttiva, ben lontano dai siti della rete Natura 2000 (circa 4 km).

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato in precedenza, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di

specie segnalati; in particolare il ciclo produttivo aziendale non comporta emissioni in atmosfera tali da modificare in modo significativo la qualità dell'aria a livello locale.

6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione"* dei siti della rete Natura 2000 *"ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti"* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400/2017, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di modifiche di un impianto di trattamento rifiuti plastici, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dall'attività aziendale non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000.

Marano Vicentino, 22 dicembre 2020

Dott. For. Michele De Marchi



The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Michele De Marchi". Overlaid on the signature is a circular blue ink stamp. The stamp contains the text: "Dott. DE MARCHI MICHELE" in the center, "330" below it, and "AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. DI VICENZA" around the perimeter. There are also small stars at the bottom of the stamp.